

Lucifero, segretario, legge:

Proposta di legge dei deputati Villa, Rizzetti, Calpini, Molmenti, Curioni, Bertetti, Rovasenda, Pascolato, Scotti, Pozzo Marco, Rogna, Calissano, Giaccone, Calleri Giacomo, Chiappero, Bernini, Facta, Cortese, Serralunga, Cuzzi, Teofilo Rossi, Podestà, Danieli, Mompurgo, Soulier, Randaccio, Finardi, Rubini, Capoduro, Poli, Clementini, Lochis, Daneo, Costa-Zenoglio, Cereseto, Pompilj per un'aggiunta all'articolo 57 della legge 22 dicembre 1888, n. 5849 (Serie 3^a), per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica.

« Qualora le condizioni generali e locali di un Comune esigano veramente che si debba derogare dalle prescrizioni sopraccennate, e soprattutto che, o per la giacitura dell'abitato, o per la disposizione topografica ed altimetrica del territorio del Comune medesimo, sia escluso affatto qualsiasi pericolo per la sanità e per l'igiene pubblica, potrà essere concessa in quel Comune la facoltà tanto di costruire od ampliare i cimiteri a distanza minore di 200 metri dall'abitato, quanto di elevare edifi di qualsiasi specie entro un raggio minore di 200 metri attorno ai cimiteri medesimi.

« La concessione dovrà essere data dal prefetto, caso per caso, sentito il Consiglio comunale, e previo parere favorevole del Consiglio provinciale di Sanità ».

Congedi.

Presidente. Si dia lettura di una lettera dell'onorevole Della Rocca.

Lucifero, segretario, legge:

« Chiarissimo ed eccellentissimo signor presidente,

« Napoli, 25 novembre 1898.

« Sono oltremodo commosso e grato per la benevola ed unanime deliberazione che la Camera elettiva nella tornata del 23 volgente, su proposta degli onorevoli colleghi Lazzaro, Afan de Rivera, Casale e Magliani, si è degnata di adottare sulle mie dimissioni. E sono del pari vivamente riconoscente per l'obbligante e nobilissima partecipazione datamene da Vostra Eccellenza.

« Sarei un ingrato se non piegassi la

fronte e non recedessi dalle dimissioni stesse davanti ad una manifestazione così alta, così concorde e così onorifica a mio riguardo.

« Se non che, non essendo delegate le imperiose circostanze personali che m'impediscono di prendere parte, pel momento, agli intensi lavori incombenti alla Camera elettiva, io, pur soprassedendo dalle dimissioni, sono obbligato a chiedere il congedo di un mese.

« Mi duole che, dopo le vacanze e sul principio della Sessione, io non possa concorrere con la modesta opera mia al disimpegno dei gravi doveri che riflettono tanto da vicino gli interessi nazionali; ma la necessità forma legge; ed io, quindi, prego Vostra Eccellenza di farmi ottenere l'invocato congedo.

« Colgo l'occasione per riaffermarle il mio inalterato e profondo ossequio ed i sentimenti della mia costante e verace devozione.

« *Obbligatissimo*

« Giovanni Della Rocca. »

Se non ci sono osservazioni, questo congedo s'intenderà concesso.

(È concesso).

Chiedono inoltre congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Danieli, di giorni 1; Cottafavi, di 4; Manna, di 5; Di Frasso Dentice, di 30.

Se non ci sono osservazioni, anche questi congedi s'intenderanno concessi.

(Sono concessi).

Presentazione di disegni di legge.

Presidente. L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

Vacchelli, ministro del tesoro. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

1. Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1897-98 con la relazione della Corte dei conti;

2. Approvazioni di eccedenze d'impegni sui capitoli di spese obbligatorie e di ordine accertate nel redinconto generale dell'esercizio finanziario 1897-98;